

Berna, 7 luglio 2017

Commento di INTERPRET

al parere n. 27/2017 della commissione nazionale di etica per la medicina umana CNE

Migrants allophones et système de soins. Enjeux éthiques de l'interprétariat communautaire

Migranti allogliotti e sistema sanitario. Tematiche etiche inerenti all'interpretariato interculturale¹

1. Contenuto e orientamento del parere

Nel suo parere n. 27/2017 la commissione nazionale di etica per la medicina umana CNE ha esaminato attentamente il sistema delle cure sanitarie dei/delle pazienti allogliotti/e e le questioni (principalmente di ordine etico) inerenti all'importanza dell'interpretariato interculturale in questo contesto. Ritiene che le barriere linguistiche rappresentino un ostacolo notevole al trattamento e alla presa a carico di persone migranti, sia da un punto di vista clinico – trattamenti eccessivi o insufficienti, errori medici e ricoveri ripetuti – sia anche da un punto di vista giuridico e di etica (professionale): “La comprensione reciproca nell'ambito delle cure risponde a esigenze normative di ordine giuridico e deontologico (come i principi della parità di trattamento e del divieto di discriminazione, il rispetto della buona pratica clinica e del segreto professionale) nonché a esigenze di ordine etico (come la protezione della dignità e dell'autonomia del paziente).” (citato dalla versione italiana del capitolo “Sintesi e raccomandazioni”).

Queste barriere linguistiche possono e devono essere superate con l'aiuto di servizi professionali d'interpretariato e di mediazione. La CNE ritiene che il coinvolgimento di interpreti ad hoc sia insufficiente e inefficace. Secondo la CNE, non basta soltanto conoscere la lingua dei/delle pazienti per sopprimere le barriere linguistiche. I professionisti della salute dovrebbero anche saper interpretare le loro rappresentazioni della malattia, della salute e della guarigione e cogliere i loro valori, i loro ideali e le loro aspettative. Un'interpretazione interculturale adeguata va, in certe circostanze, ben oltre a una traduzione puramente linguistica.

¹ Parere 27/2017: http://www.nek-cne.ch/fileadmin/nek-cne-dateien/Themen/Stellungnahmen/fr/DEF_NEK_Stellungnahme_Migranten_A4_FR_web.pdf. Il parere è redatto in francese. INTERPRET deplora il fatto che soltanto la sintesi e le raccomandazioni siano disponibili in italiano e in tedesco.

2. Le raccomandazioni della CNE

Le seguenti raccomandazioni sono state approvate nella versione originale (francese) all'unanimità dai membri della CNE:

1. L'interpretariato interculturale è necessario per garantire i diritti delle persone nell'intero sistema sanitario qualora emergano barriere linguistiche.
 - L'accesso a questo servizio dev'essere garantito.
 - Sull'intero territorio svizzero dovrebbe essere creata un'offerta di servizi d'interpretariato e di mediazione interculturale omogenea, in grado di rispondere alle esigenze delle popolazioni migranti.
 - Dev'essere garantita la formazione di interpreti e mediatori culturali.
2. I professionisti della salute devono essere sensibilizzati alle sfide specifiche dell'interculturalità nella cura dei pazienti.
3. In Svizzera mancano dati statistici sistematici sulla salute dei migranti e sulla prevalenza delle barriere linguistiche. Questi dati sono indispensabili per sviluppare una politica sanitaria coerente ed efficace.

3. Commento di INTERPRET

INTERPRET accoglie con favore l'impegno della CNE e l'orientamento del parere da lei espresso. Le raccomandazioni e le riflessioni sull'importanza dell'interpretariato interculturale nelle cure sanitarie in esso contenute sono rilevanti e corrette. Dal parere della CNE appare chiaramente che non è messa in discussione l'importanza dell'interpretariato interculturale per un accesso equo alle cure sanitarie e per la garanzia della qualità e dell'efficacia nella presa a carico e nel trattamento di pazienti alloggiati.

INTERPRET vorrebbe completare e concretizzare le raccomandazioni della CNE per quanto riguarda il finanziamento degli interventi d'interpretariato e la formazione degli/delle interpreti. Nella realtà l'accesso all'interpretariato interculturale è tutto fuorché garantito. Assicurare, in particolare, il finanziamento è un fatto determinante per facilitare una collaborazione adeguata con interpreti interculturali. Per questo motivo INTERPRET avrebbe auspicato un posizionamento più chiaro della CNE sulla regolamentazione del finanziamento. La richiesta della CNE di garantire la formazione è molto da apprezzare. Anche in questo contesto occorre regolare la questione del finanziamento in modo durevole. Inoltre è molto importante avere standard di qualità vincolanti e di ampio consenso, come quelli che il sistema di qualificazione INTERPRET propone.

In base a queste riflessioni INTERPRET completa le raccomandazioni della CN con le seguenti richieste:

- Il vuoto normativo per il finanziamento degli interventi di interpretariato interculturale deve essere colmato. Una regolamentazione nazionale e uniforme per tutte le cure sanitarie (ospedaliere e ambulatoriali) deve essere un obiettivo.
- Occorre definire in modo vincolante e uniforme le responsabilità per i costi dell'interpretariato. Si può anche prendere in considerazione una presa a carico di questi costi da parte degli assicuratori di base.
- La qualificazione di interpreti-mediatori/trici interculturali deve essere garantita in base a standard uniformi riconosciuti.